



PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi, Lire Florentine 11. per sei mesi 21. per un anno 40.

Toscana franco al destino 13, 25, 48. Resto d'Italia franco al confine 13, 25, 48.

Rapporto idem Franchi 14, 27, 52. Un numero solo soldi 5.

Prezzo degli Avvisi soldi 4 per riga. Prezzo dei Reclami soldi 5 per riga.

Per quegli associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associati sarà:

per tre mesi lire toscane 17.

per sei mesi " 33

per un anno " 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in Via S. Appollonia, presso il sig. G. La Farina, Palazzo del Marchese F. Niccolini, 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tutto debbono essere affrancate, come pure i gruppi.

Gli avvisi ed annunci, che non saranno presentati prima delle dieci della mattina, rimarranno per il numero seguente.

Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

FIRENZE 30 DICEMBRE

Ieri sera, come annunziammo, giunsero le artiglierie che attendevansi: era una festa, un giubilo, un allegria di tutta una città: il popolo cantava inni di guerra; le finestre delle vie per dove passava il convoglio erano tutte illuminate.

In altri tempi la gioventù nostra (almeno in gran parte) non occupavasi che di teatri, di cavalli e di ballerine: oggi non si parla che di cannoni, di fucili, di manovre. Il gran numero ha compreso che col ferro e non colle danze si rigenerano le nazioni, e che il battesimo dell'Italia non può nè dee essere che un battesimo di fuoco. La più grata notizia che ci possa giungere è l'arrivo di cannoni, di fucili, di munizioni; e già di queste liete notizie abbiamo buona speranza di riceverne tutti i giorni. Possiamo assicurare che il Governo francese si offre a fornirci di tutti i fucili necessari. Forse oggi o domani ne giungeranno sei mila a Livorno, i quali saranno distribuiti nelle primarie città di Toscana. Un contratto di altri nove mila fu firmato ieri. Queste armi non bastano al desiderio universale di armamento, molte più ce ne vogliono; e le avremo, noi ne abbiamo fidanza.

Frattanto i volenterosi continuano il loro esercizio di maneggio d'armi e di manovre: fra giorni saranno cominciate le istruzioni per compagnie; perchè è utile e necessario unificare i metodi e la teoria. Noi raccomandiamo l'esercizio del bersaglio; di quanto vantaggio esso sia è inutile far parola, perchè speriamo non vi sia uomo sennato che possa dubitarne. Esso val più di ogni altro esercizio militare; diremo anzi, che basta esso solo per dare un deciso vantaggio nel momento dell'attacco; e lasciando da parte tutti i ragionamenti che potrebbero comprovare questa verità, vogliamo citare un fatto solo recentissimo ed italiano. Nel tentativo rivoluzionario di Messina del primo settembre, trentasei giovani, inesperti di manovre militari e senza alcun ordine guerresco, assalirono un battaglione di milizie ordinarie, e con soli fucili da caccia ed un trombone, lo posero in rotta, lo fecero rinculare per un lungo tratto di via, ad onta di un fuoco vivissimo che esso opponeva, ed uccisero cinquantasei uomini fra ufficiali, sotto-ufficiali e soldati. Di questo battaglione, sia detto in parentesi, il governo premiò con medaglie e pensioni 200 individui! Or bene, come ottennero gl'insorti questa mirabilissima vittoria? Con il valore, con l'entusiasmo e col tirar bene a segno: era questo il solo esercizio nel quale alcuni d'essi erano istruiti.

Non si trascuri adunque, noi lo ripetiamo, il tirare a segno: ma noi esortiamo il Governo ad aprire al più presto possibile le pubbliche scuole di bersaglio. Cento uomini arditissimi che tirino bene a segno, posti in situazioni convenienti, bastano ad impedire il passo a mille non ugualmente esercitati. Non è il numero de' colpi che fa strage nelle file nemiche, ma l'aggiustatezza di essi colpi.

Non trascuriamo alcun mezzo di prevalenza militare; e Iddio sarà con noi, e il Signore delle battaglie, che non è giammai cogli infingardi, ci darà la forza necessaria per disperdere i nostri nemici.

La nostra Civica ha fatto in giorni festivi delle passeggiate militari, nelle quali molto si è distinta per ordine, per disciplina, per incuranza d'imperie. Noi non ne abbiamo fatto parola, perchè era nostra intenzione scrivere un apposito articolo sulle passeggiate militari, e del modo col quale, secondo noi, dovrebbero esser fatte. E ciò promettiamo di fare tra non molto: per ora ci contenteremo solo di dire una parola di una di esse passeggiate per la singolarità del modo, intendiamo di parlare di quella fatta da' Civici che istruiconsi nel Palazzo Strozzi, i quali partirono da Firenze, manovrarono e ritornarono sotto una pioggia dirotta e con una stagione orribile. E anco notevole questa passeggiata per le calde, generose e belle parole dette dal Priore di San Gaetano ai Civici, che prima di mettersi in via assisterono in armi ai divini uffizj. Il venerando sacerdote si dimostrò in questa circostanza a livello dell'onorevole fama che gode. Egli si rammentò che l'amore alla patria è religione, e che male si dice ministro del Signore chi divide l'evangelo dalla libertà, e fa del libro della fratellanza un manuale di schiavitù. Gli ascoltatori furono commossi fino alle lagrime, e la canizie e la dottrina di quel buon prete davano autorità e solennità a parole che non erano retorica, ma emanazioni di un cuore che sente.

ATTI GOVERNATIVI

Leggiamo nella Parte Ufficiale della *Gazzetta di Firenze*:

— S. A. il Granduca ha ricevuto dal Duca di Anhalt Dessau l'annunzio della morte del Duca di Anhalt Coethen, e della presa di possesso del Ducato di Coethen in nome dei Duchi regnanti della Casa di Anhalt.

— Jeri il Granduca riceve in Udienza di congedo Monsignor Carlo dei Conti Sacconi, incaricato di affari della S. Sede in Toscana.

— Per ordine di S. A. il Granduca fu preso fino da jeri l'altro il lutto di Corte, da durare otto giorni, per l'avvenuta morte di S. A. l'Elettore Guglielmo II di Assia Cassel.

— S. A. il Granduca accettò la rinuncia al posto di Colonnello comandante superiore la Guardia Civica della città di Lucca del sig. Girolamo marchese Mansi; ed in seguito di detta rinuncia nominò a comandante la Guardia Civica di detta città il sig. Lelio cavalier Giunigi.

Inoltre, essendo rimasto vacante, per la diversa destinazione data al cav. Giuseppe Giovannetti, il posto di Tenente Colonnello della Guardia medesima, S. A. vi promosse il conte Federigo Bernardini ora Maggiore Comandante, il primo Battaglione dell'anzidetta Milizia cittadina.

Dietro maturo esame S. A. il Granduca ha pure creduto conveniente di ordinare che, abolito il Regolamento approvato dal già Duca di Lucca relativo alla Guardia Civica, debba prender vigore ed osservanza l'altro emanato da S. A. il Granduca.

— S. A. il Granduca ha prescelti quattro Capitani in primo nel Compartimento Fiorentino, ed uno nel Compartimento Pisano. Quindi è divenuto alla nomina di otto Capitani in secondo nel Compartimento di Firenze, di cinque nel Compartimento di Pisa, di uno in quello di Siena, di sette in quello d'Arezzo, e di tre nel Compartimento di Grosseto.

— S. A. il Granduca trovando quanto giusto, altrettanto conveniente che con l'estensiva applicazione alla città di Lucca e territorio delle Leggi e Regolamenti toscani, relativamente alla fabbricazione dei lavori di oro e d'argento, si venga a liberare anco in questo rapporto l'arte ed il commercio da un vincolo gravoso ed inefficace; è venuta nella determinazione di ordinare quanto appresso:

1° Rimangano abolite, a tutto il dì 31 gennaio 1848, le leggi ed ordini lucchesi concernenti il bollo dei lavori d'oro e d'argento.

2° A contare dal 1 febbraio 1848, rimane esteso a tutto il territorio lucchese il disposto dal Motuproprio del 21 luglio 1832.

3° Verrà a quell'epoca stabilito anche presso la dogana di Lucca un pubblico Saggiatore.

4° Il Marchio dei lavori d'oro e d'argento del saggiatore di Lucca, oltre alla rispettiva impronta prescritta dall'articolo III della Legge medesima, sarà distinto con la lettera L.

5° Dei delitti contemplati all'art. XIV, conoscerà per ora in Lucca la Rota Criminale coi sistemi che le sono propri, ed applicherà le pene stabilite dalle leggi sul falso tuttora vigenti nel territorio lucchese.

6° Dal 1 al 31 gennaio 1848 l'ufficio di garanzia di Lucca continuerà ad apporre il marchio d'uso, nei sistemi e modi stabiliti dalle leggi che lo governano, agli articoli soltanto che gli saranno spontaneamente presentati per tale oggetto.

INDIRIZZO

FATTO DALLA OFFICIALITÀ DI LINEA DELLA GUARNIGIONE DI ROMA A SUA ECCELLENZA MONSIGNOR RUSCONI PRESIDENTE DELLE ARMI. (*)

ECCELLENZA

Chiamato voi dalla Sapienza Sovrana al Ministero delle armi siete destinato ad assumere cosa ove potranno grandemente largheggiare i vostri lumi di molto encomiati, dai quali l'intera truppa Pontificia si ripromette tutti quei miglioramenti, che vengono richiesti dai veri bisogni, e dai tempi che corrono, sicchè sarà vostra la gloria di condurre l'armata a quel grado di moralità, potere, e grandezza, che viene tanto reclamata dalla dignità dello Stato, che la stipendia, e per la gloria d'Italia verso cui essa stessa ha dei grandi doveri da compiere.

Nella certezza che a questo fine tendano le vostre solerti cure, siamo a pregarvi con tutta l'anima di portare un maturo esame sulla lunga serie de' mali che aggravano la famiglia militare, quali vogliono sommariamente accennare all' Eccellenza Vostra di essi ben consapevole, sottoponendo alle vostre riflessioni savissime, che in oggi le tendenze dei Principi, e dei Popoli italiani essendo volte a render conformi tra loro le istituzioni della milizia come tutte le altre del civil reggimento, ne consegue la necessità di assimilare gli ordinamenti dell'esercito pontificio a quelli degli eserciti modelli dei due stati estremi d'Italia in mezzo a' quali noi siamo; onde è ben facile aver la norma di quelle modificazioni che si addicono alla nuova organizzazione delle nostre truppe.

Tanto premesso, vi si dice, che si era portata grande fiducia nella Commissione nominata nei primordii del Pont-

ficato del Prevedentissimo Pio IX ad oggetto di riordinare l'armata, dalla quale finora non si è conseguito miglioramento alcuno. Nella certezza però che questo si voglia effettuare dalla Consulta di Stato autorizzata dal benefico Principe, a voi come Presidente delle armi ci rivolgiamo per pregarvi a sollecitare la Commissione stessa, ed a seguire la Consulta nel dimostrato suo buon volere, non senza rendervi attivo interprete dei mali, che vi si rappresentano, ed amorosamente inchinevole ad affrettare il desideratissimo termine. A tale effetto, vedrete doversi portare il primo pensiero sulla migliore organizzazione dei Corpi della Milizia, sulla creazione di militari istituti, e collegi, dai quali vengono somministrati degli Officiali, e dei Sottofficiali idonei, dovendosi a tale difetto, ed alla nessuna cura, che si è avuta finora, la poca istruzione e moralità, di cui si fa grave debito alla militare divisa. Altro gravissimo inconveniente da cui questi mali derivano si è il sistema dell'attuale reclutamento dannoso in tutti i suoi rapporti, perocchè dovendosi assoggettare ad una severa disciplina una classe d'individui privi di ogni principio di morale, ne consegue che per lievissime colpe si debbano infliggere pene infamanti, le quali, mentre civilmente non sono proporzionate a quelle colpe, portano la perdizione dell'individuo stesso, che, rigettato dalla società, non gli resta che darsi in preda a nuove colpe e a nuovi delitti.

Vi supplichiamo di portare un sindacato scrupoloso dal quale siano per emergere gli opportuni provvedimenti sulla nullità della disciplina per un codice penale malinteso, e per la deficienza di ogni ordinanza dei vari servizi riguardanti le diverse armi, non che sul metodo della nostra amministrazione che richiede per generale parere di essere migliorata, giacchè essendo attualmente il risultato dei vecchi sistemi, che nell'intrinseco non mai hanno potuto soggiacere a variazioni ragionevoli, e vantaggiose (se nonchè hanno essi recato giovamento a coloro che v'influiscono) è stata condotta ad un nodo gordiano, che rende discapito all'erario ed al comune ben'essere. In tal guisa i conseguenti risparmi che si otterrebbero nel suo savio e leale riordinamento somministreranno, senza ledere gli interessi dello Stato, i mezzi opportuni, ed indispensabili per il vantaggio materiale e personale, che si reclama specialmente dall'officialità subalterna, il di cui stato si può rilevare dall'E. V. mediante accurate indagini, che dovrebbero assumersi nel fermo desiderio di recare ad effetto le invocate riforme.

Altro attivo esame per i convenienti rimedi vi supplichiamo fare nella cassa sussidi il più delle volte non destinata a sovvenire il vero bisogno; nelle forniture; negli appalti; nell'erroneo maladatto sistema di vestire la truppa; nella disposizione delle giubilazioni sulla parte riguardante le vedove, che nella morte dei mariti in un tratto vengono immerse nella più crudele miseria; nelle caserme, ove si rilevano gli enormi inconvenienti come è acuartierata la truppa non solo per l'incomodità dei locali, ma altresì per le ingenti somme, che si erogano per fitto e manutenzione delle medesime; nelle prigioni militari, che in effetto peggiorano i puniti, per i non curati abusi, per difetto di necessarie previdenze e sorveglianza; ed infine sugli ospedali, nei quali non sono assistiti gli infermi siccome impone dovere cristiana carità, rifuggendo fino chi è freddo e indifferente ai modi ed ai mezzi che si usano verso povere creature, che sono fatte ad immagine di Dio.

Per il riordinamento morale dell'armata occorre porre una severa vigilanza su di alcuni individui abituati sempre a chiedere, sacrificando il giusto e l'onesto, facendo uso di ogni sorta d'intrigo; persuadendo tutti, che il ricercare importunamente avanzamenti, premi e decorazioni, siccome usasi per mal tollerata abitudine, non è virtù: nella cui felice riuscita vi renderete benemerito, perchè avranno il sospirato termine le maldicenze, il sarcasmo, le derisioni, di cui taluni sono fatti segno, e verrà fusa quella unione, e militare fratellanza tanto vantaggiosa in tutti i suoi rapporti.

Collegati così gli animi, ed incoraggiati dall'invocate riforme, che porrebbero le truppe Pontificie a livello delle altre Italiane, avrebbe incremento, per assoluta necessità ed amor proprio, l'istruzione generale, ed individuale ne' corpi, ora tanto trascurata anche per poco impulso, senza potere effettuare quelle debite applicazioni delle diverse armi, che si addicono ad eserciti per acquistare lustro e decoro, che si spera conseguire presso di noi col favore, e coll'incessanti cura di V. E. superando gli scogli fatti credere insormontabili per non favorire il risorgimento delle nostre truppe.

Nelle indicate osservazioni si compendiano i gravissimi attuali mali della milizia, dai quali nascono i molti disordini; da questi le discordie, quindi gli arbitrii, da cui derivano gli intrighi, e vengono per conseguenza versate ama-

rezze nella maggioranza, la quale animata da rettitudine di sentimenti attende con calma e fiducia le sue riforme, nelle quali verrà scritta la legge, e la legge posta in atto: riforme che l'armata non si stancherà mai di pregare l'E. V. ad affrettare dall'immortale Pio IX, cui senza errore potrete assicurare della sua fedeltà, ed attaccamento, e dire, che in essa esiste un germe di virtù che si tentò crudelmente di estinguere, ma la Dio mercede non vi si riescì. È d'uopo però, vostro essendone il merito, che sia vivificato questo sentimento virtuoso, onde si svolga fautore di disciplina, di militare sapienza, di onore, a soddisfazione del Sovrano, dello Stato, ed a gloria della nazione, dalla quale ad ogni suo esercito si prescrive: i grandi doveri, che vogliono essere soddisfatti in un'epoca di patria grandezza e di rigenerazione.

(*) Questo indirizzo, nella minuta originale firmato da circa 200 officiali, (*) per ragioni di disciplina fu presentato senza firme non da una commissione di officiali di tutti i corpi, come si sarebbe desiderato, ma bensì dal sig. Colonnello comm. Stevani, comandante il reggimento di artiglieria, il quale corrispose pienamente alla risposta fiducia di quelli officiali, che di ciò lo pregarono, interpretando il comune desiderio. Nell'atto della consegna Monsig. Rusconi ebbe la gentilezza di rispondere, che si sarebbe preso tutto l'interesse di migliorare le sorti dell'armata, tanto più volentieri, in quantochè con ciò non avrebbe che aderito ai voleri di PIO IX.

(*) Compreso il Ministero.

IL CLERO DI LUGO

Noi che trattammo di tangheri quelli, fra i Consiglieri Municipali di Lugo, che non vollero decretare neppure un soldo per l'armamento della Guardia Civica, nè dirigere a Pio Nono parole di riconoscenza e d'amore per questa grande istituzione accordata, siamo ora lieti di comunicare all'Alba una lettera di due deputati del Clero di quella città, diretta al sig. conte Francesco Manzoni.

Il Pubblico leggerà con piacere nella medesima, non solo l'annuncio di una generosa offerta, fatta a vantaggio della Guardia Civica da un Clero non ricco, ma vi ammirerà gli elevati, e patriottici sentimenti che l'accompagnano. Non ci reca meraviglia pertanto che questo dono, e questa lettera siano stati accolti dalla Guardia Civica con sincera riconoscenza, e con vero entusiasmo, e che la lettura della medesima abbia eccitato unanimi applausi nel Consiglio Comunale ora rigenerato di Lugo, al quale ne diè comunicazione tosto il sig. Conte Manzoni degnissimo comandante della Guardia C. - Evviva, Evviva il Clero di Lugo - Che la religione si associ adunque, e francamente alla civiltà, e l'Italia è redenta. Ecco la lettera: F. P.

Sig. Tenente Colonnello

In riscontro al suo pregiatiss. foglio 16 corrente, le rendiamo anzi tutti cordialissime grazie delle gentili espressioni, onde le è piaciuto manifestarci il gradimento suo, e dei rispettabili civici, si degnamente da lei comandati pel concorso prestato al loro armamento, dall'ottimo Clero a cui ci pregiavamo di appartenere. L'Istituzione della Guardia Nazionale essendo la massima delle Sovrane Beneficenze, e di suprema importanza politica e sociale, non poteva il Clero intelligente de' veri interessi della Religione e della Patria, non partecipare alla gioja comune, e alla immensa gratitudine e ammirazione sorta in tutti i cuori verso l'eroico, e veramente Santissimo Pontefice. Che se pochissimi nell'Universo cattolico è da credere che siano gli individui del Sacerdozio, i quali non vegano, e non accolgano con entusiasmo la gloria che su tutto il Clero si riverbera da così fulgido Astro, come non esserne umilmente alteri e riconoscenti noi sacerdoti del Clero lughese, che stati per tre lustri porzione prediletta del suo Clero Diocesano, potemmo fare di sua benefica luce, gli altissimi presagi che ora godiamo adempiti. Noi dunque accogliamo, con vivo trasporto, nell'invito che ci diresse l'Emo Vescovo in favore della Guardia Civica, la bramata opportunità di mostrare, se non altro con pecuniarie offerte, la nostra non isterile devozione all'adorato Pontefice e alla Santa Causa dell'Italico Risorgimento, con tanta sapienza da lui iniziato e promosso. Disposti, ove il destino ne avvenga, a ben altre prove di carità patria e nazionale, presentiamo intanto a lei, sig. Colonnello, a nome di tutto il Clero, la tenue ma affettuosa obblazione di S. 260 risultante dalle sottoscrizioni finora ottenute. Quanto alla parte dell'armamento in cui impiegare le mensili somme che verremo incassando, noi non vediamo di meglio che riferircene interamente al di lei giudizio. Ci permetta qui infine che approfittiamo di questo incontro, per congratularci seco lei dell'alto incarico, onde il Sovrano volle onorati i di lei meriti, affidandole il Superiore comando della Guardia Cittadina. Così piaccia al Dator d'ogni bene conservare lungamente alla nostra Città nella persona di lei e degli onorevoli suoi subalterni, le preziose gaurentigie di ordine e di tranquillità pubblica, che da tutti i Buoni vi si riconoscono, come noi gliene inalziamo i più fervidi voti.

Coi quali augurii, e col più profondo ossequio inchinandoci ce le profferiamo:

Dev. Servitori oss.
CANONICO AGOSTINO FERRUCCI
DON FRUTTUOSO BERARDI

Deputati del Clero per la Guardia Civica
Lugo li 18 Dicembre 1847.

NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA

— Ci scrivono da Pistoia in data di ieri:

Ieri sera provenienti da Firenze giunsero in questa città due compagnie di fucilieri, le quali furono incontrate con bandiere e con applausi fuori della porta della città, e nella sera trattate di rinfreschi alla caserma.

Questa mattina una di esse è partita alla volta di S. Marcello per recarsi, per quanto si dice, all'Abetone. Alla partenza, per quanto il tempo fosse piovoso, è stata accompagnata, e salutata dall'evviva della popolazione che stringeva affettuosamente la mano a quei buoni soldati, i quali parevano lieti di andare incontro ai disagi della stagione in difesa della Patria. Una porzione della nostra Guardia Civica li ha accompagnati, marciando con armi, e tamburi per tre miglia di strada, cantando inni patriottici, ai quali facevano eco i soldati; e dopo replicati applausi al Principe ed a Pio IX, all'Indipendenza italiana, ec. ec. e dopo averli regalati di rinfresco, si sono separati. I civici sono andati a ristorarsi con frugale refezione alla Villa episcopale, Igno, e quindi si sono restituiti in città, contenti di aver dato questo attestato di fratellanza alle nostre milizie, e di avere incominciato ad esercitarsi alla marcia per quella via per la quale si va agli Appennini nostri naturali baluardi.

Questi nostri dilettanti, hanno incominciato un corso di recite nel nostro pubblico Teatro, a beneficio della Guardia Civica. L'orchestra si presta gratuitamente per la massima parte, e quei pochi sonatori che sono pagati si contentano di una modica retribuzione. Nella prima sera si abbonati furono più di 500, e tutto si unisce a fare sperare l'incasso di una discreta somma a profitto di questa tutelare istituzione.

Quanto l'ordinamento della Guardia Civica progredisce con prosperi auspicii nella città, altrettanto trova ostacoli in alcune località delle nostre campagne della pianura; colpa forse di avversi o poco zelanti parrochi, i quali nutriscono, o non si danno cura di togliere dalle menti dell'ignoranti apprensioni o pregiudizi, che ne ritarderanno o renderanno meno proficua l'attivazione.

— Lodiamo altamente l'atto generoso del sig. Luigi Malagrida impresario della corrente stagione di Carnevale in Figline, il quale in ciascuna settimana preleva l'incasso di una recita a totale beneficio dell'armamento della Guardia Civica del suddetto paese.

STATI PONTIFICI

— Ci scrive un nostro amico da Roma in data del 28: Iersera vi fu la solita dimostrazione pel giorno onomastico di S. S. Il popolo voleva approfittare di questa circostanza per formulare in un indirizzo alcune sue domande; e lo avea preparato in un modo tutto suo, cioè con tanti cartelli portanti iscrizioni, le quali avrebbero detto i suoi bisogni. E l'avrebbe fatto, se molte persone autorevoli non l'avessero persuaso a mettere in iscritto e presentare quelle dimande al Governo, anzichè portarle processionalmente per la città. La dimostrazione riuscì stupenda, avendovi preso parte più di 5000 persone; e, sebbene piovesse dirottamente il Pontefice, si fece al balcone e benedì il Popolo.

Ecco le domande che furono presentate, delle quali dopo la dimostrazione, furono sparse gran numero di copie litografate:

DIMANDE DEL POPOLO ROMANO
FATTE PERVENIRE PRIVATAMENTE A
PIO IX PONTEFICE E PADRE DELLA PATRIA
dal Popolano Ciceruacchio il giorno
27 dicembre 1847.

Libertà di stampa - Allontanamento de' Gesuiti - Armamento Civico - Strade ferrate - Abolizione degli arbitri nella Polizia - Codici con leggi utili ed imparziali - Istruzione pubblica - Scuola politecnica - Incoraggiamento alle arti - Abolizione del monopolio - Lega Italiana - Emancipazione Isdraellica - Commercio animato - Municipj Provinciali riformati - Corrispondenze postali riformate, e garantite - Scuola di pubblica economia - Artiglieria Civica - Pubblicità degli atti della Consulta di Stato - Secolarizzazione di alcuni impieghi - Asili Infantili - Riforma negli Asili Infantili di Carità - Industria animata - Colonie nell'Agro Romano - Riordinamento nella milizia - Libertà individuale garantita - Riserva della Guardia Civica organizzata - Marina incoraggiata - Abolizione del giuoco dei Lotti - Amnistia ai 24 politici liberali reclusi in Civitacastellana - Fiducia nel Popolo - Freno agli incessanti arbitri - Abolizione degli Appalti Cam. - Abolizione dei Fide-Comissi - Riforma nelle mani morte - Imporre ai preti e corporazioni Religiose ciò che devono a Pio IX ed alla Chiesa, cioè amore rispetto.

Roma, 28 dicembre. — Qui la Civica dimostra sempre una ammirabile attività. Al solo rione Trevi la vigilia di Natale tre individui mandarono a dire assolutamente non potevano montare; accorsero da cento cinquanta per supplire, per cui si dovettero trarre a sorte.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Circolano sempre vaghe voci sulla sorte del Governo francese. Da gran tempo, dice la *Gazette de France*, la borsa non era stata sì agitata come oggi. La voce della malattia di Luigi-Filippo era molto sparsa all'apertura; questa notizia è stata però smentita dal commissario stesso della borsa. Dicevasi pure che il ministero era agli estremi; che le dissensioni tra Guizot e Duchâtel sono giunte a tale estremo da obbligare l'uno o l'altro a ritirarsi; si aggiungeva anco che i deputati conservatori di recente arrivati a Parigi, allarmati dalla situazione, avevano imposto un *ultimatum* a Guizot. Ma niuna di queste spiegazioni ha soddisfatto; e gli speculatori credevano che un motivo misterioso avesse solo potuto determinare le molte vendite fatte dai banchieri privilegiati e iniziati ai segreti della politica.

La *Patrie* poi riporta queste voci in modo diverso; per questo giornale quel che agitò la borsa non furono le voci di dimissione ministeriale. Il contrordine di una festa alle Tuilleries ha dato motivo anco ad aggiungere a questi rumori l'annuncio di una nuova molto più grave. Ma niente di positivo annunziavasi. Credevano generalmente che l'indisposizione che avea allarmato tutti, non riguardasse che la salute e la vita del ministero stesso.

ALGERIA

— Leggesi nella *Sentinelle* di Tolone:

Algeri 15 dicembre. Il duca di Aumale, governatore generale dell'Algeria, partirà sabato prossimo (18) per Orano. Presumesi che gli eventi che possono da un momento all'altro aver luogo sulle frontiere dell'ovest, abbian motivato questo viaggio.

— L'ultimo corriere dell'ovest giunto lunedì (13) non ha portato nessuna notizia decisiva su la posizione di Abd-el-Kader. Intanto pare non essersi ancora smentita la fermezza dell'imperatore del Marocco, e i campi marroccini si sono tanto approssimati alla sua *dëira* (specie di bivacco) e la serrano di già così strettamente, da potere al bisogno combinar insieme ed unirsi negli attacchi. Il kaliffa Bou-Hamed è stato, come prevedevasi, ritenuto a Fez in ostaggio.

Il luogo-tenente generale de Lamoricière è sulla frontiera alla testa delle sue truppe, pronto ad agire vigorosamente se le circostanze lo esigano.

Pare che l'ex-emir sia sul punto di perdersi; ma non può affermarsi niente di preciso, dopo le tante prove di espedienti che egli ci ha così spesso offerto. È positivo che con quasi 600 cavalieri e 600 fantaccini soltanto ei si trova in questo momento recinto da tre campi numerosi, ed abbandonato da tutte le tribù. Non vi è ora da aspettarsi che un decisivo avvenimento.

GRANBRETAGNA

Il Parlamento si è riunito il 20. Il governo ha proposto di aggiornarlo al 3 febbraio. Questa proposizione combattuta da diversi oratori, è stata approvata dalle due Camere.

Lord Brougham ha annunziato alla Camera dei Lordi che ei presenterà una proposizione contro la corruzione elettorale, se non sia presa l'iniziativa dall'altra Camera. Ei vorrebbe che ogni membro della Camera dei Comuni fosse obbligato a dichiarare su l'onore, al momento della sua elezione, che la corruzione non vi ha avuta alcuna parte.

È stato notificato alle due Camere che il bill di coercizione per l'Irlanda e il bill sulle strade ferrate irlandesi avendo ricevuto la sanzione regia, avean preso forza di legge.

Lord Shelburne deve essere nominato lord del tesoro in luogo di lord Ebrington, il quale ha accettato un posto di segretario della commissione dei poveri.

— Il *Morning-Post* annunzierebbe un preteso progetto d'abdicazione di S. M. Luigi Filippo. Questa voce sparsa alla borsa di Londra, il 21, benchè sia stata accolta generalmente con incredulità, ha prodotto tal quale impressione sui fondi pubblici e formò una leggiera tendenza d'innalzamento che erasi manifestata al momento dell'apertura; si fissò a 84 7/8.

SPAGNA

Madrid, 17 e 18 dicembre. — Quanto pallide furono le sedute del Congresso dei Deputati nei giorni scorsi, al-

trettanta fu clamorosa e perfino scandalosa quella di giovedì 16 corrente. Per avere il signor Sagasti, deputato *progressista*, pronunziato nella discussione il nome di donna Maria Cristina, la massa dei deputati *moderati*, o meglio servili, fu presa da grandissimo orrore; sicchè questi signori non appaiono più i severi e giusti rappresentanti della nazione, ma meglio energumani, e come gente ferita nella parte più sensibile delle pupille dei loro occhi. Non mai fu visto spettacolo tanto scandaloso nella sala delle Cortes della monarchia, dopo lo stabilimento del governo rappresentativo in Spagna. Ecco, in succinto, come andò il fatto:

La minorità *progressista* presentò una proposizione sottoscritta da sette deputati, con la quale si chiedeva al governo una nota ufficiale di tutte le tratte fatte sulle casse pubbliche dell'Avana (isola di Cuba) dal 1844 in poi, con più la indicazione delle persone a favore delle quali quelle tratte erano state ordinate. Il Sagasti, principale autore della proposizione, appoggiolla con un discorso.

Questo egregio deputato messe innanzi la possibilità, che dalle casse dell'Avana fossero uscite ingenti somme per risarcire donna Maria Cristina delle perdite fatte per la sospensione delle sue pensioni, sospensione ordinata da Espartero reggente del reame e sanzionata dalle Cortes di quel tempo; e messe innanzi eziandio la possibilità, che da quelle stesse casse fossero usciti dodici milioni per sostenere la spedizione militare progettata dal generale Flores, col fine di convertire in monarchia l'attuale repubblica dell'Equador, e otto milioni per il progetto di stabilire una monarchia nel Messico (a profitto probabilmente della famiglia particolare di donna Maria Cristina e del Mugnoz). Questo bastò per scatenare tutti gli energumani della maggioranza del Congresso, che vomitarono ingiurie inaudite contro l'intero partito *progressista*, contro l'ex-reggente Espartero, contro la minorità dei deputati che attualmente siede nella sala delle Cortes del regno; ed in questo senso parlarono il Bertran-de-Lis, attuale ministro della marina, il Mon, ex-ministro delle finanze ed ora presidente del Congresso, il Pidal, ex-ministro dell'interno, il Rubio, segretario particolare di donna Maria Cristina, e finalmente il Narvaez, actual ministro della guerra; il quale, dimenticata la moderazione e la fratellanza promessa nel suo famoso programma di governo, si abbandonò alle più odiose personalità e disse parole d'odio e d'ira fortissime. Toccati su questo taste, i *moderati* persero affatto la ragione. La proposizione della minorità del Congresso fu scartata da 141 voti contro 27.

— La notte del 17 corrente, un gran numero di deputati della maggioranza tenne particolare adunanza, coll'oggetto di trattare circa l'accusa contro gli antecedenti gabinetti, e specialmente contro quello dei *Puritani*, presieduto prima dal Pacheco e quindi dal Goyena e Salamanca. Parlarono in favore dell'accusa i soliti *moderati* (!!!) Pidal, Arteta e Rios-Rosas; e contro, i sigg. Vahei, Fernandez Eduardo e Collantes Stefano; e fu concluso, per 105 voti contro 14, di partecipare il fatto al Congresso dei deputati, chiedendo la investigazione delle colpe apposte ai suddetti gabinetti, e, se quindi potesse aver luogo, l'accusa solenne dei medesimi.

— Dopo un alterco vivissimo e scandaloso, cagionato da questioni di convenienza di servizio fra il duca di Miraflores, attuale governatore del palazzo reale, e la contessa di Montijo, prima cameriera di S. M., ambedue questi personaggi han data la dimissione delle loro cariche.

Parlavasi a Madrid della nomina del duca di Sotomayor, actual ministro degli affari esteri, ad ambasciatore della regina a Parigi; lo rimpiazzerebbe nel gabinetto il signore Isturiz, presentemente ambasciatore a Londra.

PORTOGALLO

Abbiamo ricevuto lettere di Lisbona dell'11 e del 13 cadente. Si limitano a parlare del resultamento delle elezioni, che fu quasi unanime favorevole alla porzione del partito *cartista* che riconosce per capo il conte di Thomar (Costa-Cabral).

SVIZZERA

— Leggesi nel *Repubblicano* del 24:

Ci si scrive da Londra che gli Svizzeri residenti in Inghilterra hanno aperto una sottoscrizione per le vedove, gli orfani ed i feriti dei due partiti. Al 15 del corr. mese si avevano già ragguardevoli somme.

Svitto. — Ancora due parole circa la *landsgemeinde* cantonale a Rothenthurm, dove per la prima volta dopo 14 anni il popolo svizzero ha potuto dare il suo voto, libero da ogni mala influenza del fanatismo e della corruzione. Il bravo landamano Benzinger d'Einsiedlen apriva l'assemblea con un discorso spirante il più sincero amor di patria, e finiva col pregare i rappresentanti federali landamano Hungerbuhler e Statthalter Heim, facessero conoscere all'assemblea l'oggetto

e lo scopo della loro presenza. Hungerbuhler salutava cordialmente il popolo, e gli diceva, i commissari federali non essere venuti per influire sui dibattimenti, e sulle decisioni della *landsgemeinde* sovrana, ma solo per tranquillarla, rassicurarla. « Nel giorno 26 settembre dell'anno corrente, in questo luogo medesimo non vi si fece credere, chiedeva l'entusiastico oratore, non vi si fece credere, che vi si voleva rapire la religione, la sovranità vostra, la vostra libertà di 5 secoli, per la quale i vostri padri sparsero il proprio sangue alla Schindellegi? » Sì, sì, rispondevano migliaia di voci. « E vi ha taluno rapito, o manomessi questi preziosi beni? » No, no, era il coro d'altre mille e mille voci. « Le truppe federali non vi trattarono esse da fratelli? » Sì, sì, sì, gridava ad una voce tutta l'assemblea. Qui il signor Hungerbuhler dichiarava solennemente, « rispettare la Dieta, come cose sacre, la religione, la sovranità cantonale, e la libertà del popolo svizzero; non voler essa nessun Governo unitario, chiedere soltanto una formale rinuncia al Sonderbund contrario al Patto, e l'espulsione dei Gesuiti, autori di tante scissure, di tanti disastri ». Rumorose salve d'applausi e di evviva facean eco alle parole dei rappresentanti federali.

Uri. — Ecco i principali dispositivi proposti dal Governo provvisorio, ed accettati dalla *landsgemeinde*: 1° La *landsgemeinde* resta potere sovrano e legislativo. — Vi è ammesso ogni cittadino che abbia compiuti i 20 anni; 2° è istituito un consiglio di Governo, composto del landamano, del tesoriere, dello statthalter e d'altri 6 membri; 3° è tolta la durata a vita delle cariche. — Landamano, statthalter, tesoriere, segretario cantonale, ed impiegati di cancelleria sono eletti per un anno; per 4 i consiglieri di Governo; per 6 gli impiegati di finanza; 4° Il consiglio di Governo sta sotto la direzione e la sorveglianza del landrath, e nei casi di maggior momento deve dimandarne la ratifica; 5° parenti in primo grado non possono far parte del Governo in numero maggiore di due; 6° è stabilita la pubblicità delle operazioni del landrath; Abolito il consiglio segreto; le sue entrate si rifondono nel tesoro pubblico; 8° il tesoriere rende conto annualmente della sua amministrazione al landrath; 9° il landrath è incaricato di occuparsi di una riforma costituzionale e delle leggi; 10° è ammessa in massima l'abolizione dei processi segreti; 11° questi dispositivi fondamentali saranno sottoposti alla sanzione della Dieta ecc.

Le introdotte migliorie, benchè siano poca cosa, hanno una grande importanza per un paese gemente sotto l'esclusivo dominio di due o tre famiglie, per un paese barbaro, che da 500 anni si regge sopra semplici statuti condizionali, senza conoscere i benefici di una costituzione scritta e sanzionata dal popolo stesso. Il primo passo verso il progresso voluto dai tempi è fatto ormai; è rotto il fatale prestigio della immobilità.

A membri del Governo furono eletti dalla *landsgemeinde* i signori consiglieri Lusser e Arnold, e avvocato Jauch liberali, Zraggen, tesoriere Muheim, ex-landamano Epp, ex-landamano Muheim liberali moderati, statthalter Lusser e Irachsel conservatori.

Fu quanto si poteva scegliere di meglio in tutto l'alto cantone d'Uri. L'ottimo Nager di Orsera non ha voluto rinunciare al suo posto importante di thalaman, o reggente della Valle.

La *landsgemeinde* designò a deputati i signori ex-landamano Muheim e segretario della valle Kathri d'Orsera.

BAVIERA

Ai termini dell'ordinanza regia del 16 dicembre, la censura dal 1 gennaio in poi non sarà più esercitata su gli articoli concernenti gli affari interni. Non sarà sottoposto a una censura provvisoria che ciò che riguarda la politica straniera e che potrebbe interessare l'onore dei particolari.

Questo decreto del vecchio re Luigi fatto sotto la ispirazione della Lola-Montes, l'Egeria bavarese, può produrre un qualche bene alla Germania. Poichè devesi rammentare che quando l'Austria fece adottare dalla Dieta nel 1819 la soppressione della stampa in tutti gli Stati della Confederazione, essa dichiarò allora nel preambolo della sua proposizione di non voler essa confiscare un diritto, ma di sospendere soltanto: e che si trattava semplicemente di prendere temporanei provvedimenti, contro abusi calamitosi e che la libertà illimitata della stampa non era incompatibile con la costituzione federale dell'Alemagna. — Ora tutti sanno che dopo aver ottenuto la schiavitù della stampa germanica, l'Austria, la Prussia e i principati vassalli di queste due potenze hanno respinto costantemente tutte le istanze che tendessero a svincolarla un poco.

Ora il Re di Baviera offre il mezzo agli altri Stati germanici di protestare col fatto contro la prepotenza dell'Austria e della Prussia, togliendo i vincoli durissimi e intollerabili delle attuali leggi censorie,

AMERICA

Abbiamo notizie recenti e di qualche interesse del Chili, del Perù, dell'Equador, di Buenos-Aires, e delle Antille. Tratteremo intorno a questa ai lettori dell'ALBA in uno dei prossimi numeri.

NOTIZIE ECONOMICO-POLITICHE

SULLO STATO DI PARMA

II.

Prodotti terrestri e industriali

Il maggior prodotto dei terreni è il frumento il formentone la fava e altri grani. Dovrebbe essere libero il loro commercio, almeno dei tre nominati, di che vive la popolazione, ma per l'estero incappato da dazi comecché non gravi. Nel pericolo di carestia quest'inverno scorso il governo domandò alle Camere di Commercio che cosa opinassero. Rispose la piacentina: dov'essi liberare l'entrata e l'uscita ai grani; la parmigiana fu di parere che l'entrata si liberasse, l'uscita si gravasse di più forte dazio; e il governo mise il dazio anche perché così aveva fatto il governo austriaco in Lombardia, e non ebbe per nulla clamori de' possidenti a quali l'estero non chiedeva grano, e l'interno domandava lavori e mezzi al guadagno per vivere. I grani sovrabbondi, vanno in genovese.

Ora si attende anche molto ai gelsi e ai bachi. La seta si mandano in Francia, al Belgio e in Inghilterra. Nel 30 aprile 1846 si ponevano in Parma 362 fornelli da 121 trattori (chi più ne poneva ponevano ventisei); altrettanti erano a Piacenza, presso a dugento nel territorio. Dievotomila quintali s'imbalsano; qualche miriagramma si condiziona in casa e male, poi molta parte dell'andata all'estero torna in istato o in filo ritorto e tinto, o in drappi discretamente daziati. Il cotone si compra filato e si tesse; ma da pochi anni la fabbrica de' fustagni che in Piacenza aveva tremila telai ora è ridotta a seicento, né il voto di quella Camera di Commercio che il dazio d'introduzione si abolisse, fu esaudito. Invece il governo concesse ad una Compagnia di piacentini in Parma la privativa di 25 anni per la filatura del cotone a macchina; ma il tenne pvezzo delle tele bianche o colorate che vengono dall'estero non sembra che sia per permettere prosperità a quell'industria. La seminazione del lino è smessa, dacché di rado abbondantemente produce, e il taglio non riesce di quel fino che è per esempio il turco o il persiano. Riso a secco erasi messo a Brugnato, guastallese, da un prete; ma fu perseguitato e tolto; così a Grugnano, piacentino. In vece se ne permise ad acqua pel guastallese e sul parmigiano anche dove non è palude, anzi è bisogno tirarvi l'acqua dai canali irrigatori, in onta alla legge che proibisce riso dove può coltivarsi il frumento. Le patate da pochi si piantano, da pochi sono civate; quindi non è commercio, né cura; misele in terra fa un secolo un borgotaresse; raccomandolle Du Tillot ministro di Filippo e Ferdinando Borboni; via i contadini antepongono a quel frutto il pane di fava e mais. Molti maiali si allevano e dopo grande consumo in istato, se ne vendono all'estero da quaranta migliaia; che vanno in gran parte in lombardo dove prima andava assai quantità di vino, e ora scema, perché anche il lombardo è ben provvisto di viti; onde il vino ristagna e in gran parte si distilla perché l'alcool trova ancora uno scaccio. Compiono l'esportazione qualche poco di fieno e di caccia, molte ova e molto pollame, pietra da calce e cotta, un settemila bovini, e altre cose di piccolo conto; ma l'importazione de' generi coloniali, de' minerali, della pesca, delle lane tessute e filate, dell'olio, della cera (che non ne fa abbastanza nel territorio, e le candele steariche non hanno trovato favore) e i generi di lusso distruggono quasi tutta la rendita.

III.

Commercio e Prodotti di privativa e di possessi regii

In un paese dove non è ufficio di statistica, e dove i registri delle aziende sono ascosti agli studiosi di economia non è facile conoscere il capitale in commercio. Un dato per altro ha potuto ottenere che se non è sufficiente, è pure importante; dico il numero delle cambiali. Ogni carta da mezzo franco; o meglio, ogni mezzo franco notato sulla carta da cambiale sta per la somma che si può scrivervi di mille franchi. Nel 1840 nei tre ducati si vendette tanta carta per franchi 3831, nel 1844 per 3474; ne cinque anni i fogli valsero insieme franchi 17,752. Parma con 1656 miglia quadrate di territorio e una popolazione quasi di un quarto maggiore di Piacenza che (col proterritorio) ha miglia quadre 1051 1/3 comprò tanta carta da cambiali per franchi 13140 e Piacenza solo per 5,202. 50. Guastalla con un territorio di miglia quadre 58 2/3 ne prese per 1,429. 50. Fatto il ragguglio della popolazione risulta che Parma prese due volte più carta che non Piacenza, e Guastalla; un quinto più di Parma. Veramente non tutti i fogli comprati avranno dovuta portare la somma di franchi mille; ma ponendo che a termine medio fossero di seicento, avremo per que cinque un capitale commercio in credito di franchi 21,302,400. Chi ha cognizione de' commerci de' luoghi puramente agricoli potrà desumere per induzione le altre somme per le altre ragioni. Ma prima deve bene esaminare le condizioni di questo stesso paese e per ciò che ho detto, e per ciò che sono per dire.

È infante consideri il danno tragico che deve produrre un vizio enorme che ivi domina (ed è anche più grave nel modenese): *abusivo della moneta*. A Parma e Guastalla il franco spendesi un decimo più del valore effettivo; a Piacenza poco più del quattordicesimo. La cassa dello Stato non riceve monete all'abusivo, non riceve erose più del 3 per cento; e come le casse dello Stato quelle dei Comuni, degli Ospizi, de' luoghi tutelati dal governo i quali veramente pagano all'effettivo. Ma chi gode dell'utile è in troppo piccolo numero a confronto di chi ha nocimento: per dazi, le contribuzioni prediali, personali, patenti, e per le gabelle, e gli affitti demaniali e più, quanto non cresce il danno a chi deve pagare! Oltreché certe monete sono così tariffate dalla finanza, e così alterate nel commercio, che bisogna pure cambiarle per diminuire la perdita! In Parma chi debba pagare alle casse pubbliche deve prepararsi alla perdita del tredici del quattordici, e anche del quindici per cento! In Piacenza il guaio è minore, cagione il suo immediato contatto con Genova e colla Lombardia, ma pure è un guaio, che senza la parità del popolo non si potrebbe tollerare.

Ma nel deperimento del bene interno, nel sopravvento che l'industria estera prende sopra que' ducati, onde sono costretti di cessare le opere in casa per prendere bell'e fatto ogni cosa fuor di casa, si pensò mai ad un compenso? Ascoltatem.

Generi di privativa regia sono il tabacco e il sale. Chi ha cinquant'anni rammenta la bontà del tabacco fiutato e fumato in gioventù; chi paragona il proprio coll'estero, desidera il contrabbando, e ne fa assai. Nel 1810 cominciossi a piantare tabacco ne' ducati e se ne raccolsero 900 Chilogrammi, si concio, parve buono, suscettivo di miglior cura. Nel 1816 se ne raccolsero Chilogrammi 236,832; la popolazione allora era minore, e la furia del tabaccare non comune come oggidì. Nel 1843 il tabacco posto ne' magazzini (ma portato dall'estero, perché sin dal 1 giugno 1817 la piantazione fu proibita), si trovò essere stato di Chilogrammi 175,714 quantità quasi uguale al consumo; dunque la speculazione del tabacco nel 1816 era già inutile. E poniamo che lo stato riservasse a sé anche la piantazione, avrebbe sempre una rendita, che gioverebbe all'universale. Perché non destina uno o due poderi del Demanio che per le ragioni sopradette sono in malora? In vece va a comprare le coste e le foglie dall'Ungheria e dalla Turchia Europea, e le farine di coste dal Piemonte, e usando le compere di seconda mano ha sempre le casse in tutt'altro grado che di sanità.

La popolazione, calcolata il medio di 20 libbre (chilogrammi 6. 60.) all'anno per testa, consuma 32,166 quintali di sale, e buona quantità se ne esporta per frodo dai vicini che lo vendono più caro e meno puro. Le saline dello stato rendono il medio di pesi 126,264, cioè meno della metà; e si è costretti comprare il bisogno all'estero, mentre molt'acqua salifera si lascia fuggire per mancanza di cogizioni e di macchine a raccogliarla e vaporarla economicamente. Nel 1839 al luogo della salina fu scoperto il *salgemma*, e troncata così la questione donde quelle acque avessero il sale, un grosso pezzo fu portato al Ministro Mistrali. Era da tentare lo scavo per risparmio di legna che da gran tempo scarseggia, e di opere che costano molto, quindi per guadagno di sale. Il ministro deputo Salvatore Tarchioni, ma non diede denaro: la nota avarizia e malafede del ministro trattenne il commissario; e della miniera non si fecero altre parole.

Di possedimento demaniale sono anche altre miniere. Due secoli fa ce n'erano aperte in più luoghi; ora appena in Val di Nave, piacentino: alcune di ferro, una di rame. Ma di quelle, una sola è curata, la ramifera è abbandonata per mancanza di legname da puntellare i cavi. Vedete industria! non sanno murare e far volte! Nella ramifera cavano a rapina con perdita immensa del minerale che v'è si abbondante da rendere l'ottantacinque di metallo su cento di miniera. Lo stato consuma circa 6,955 quintali di ferro e 300 di rame; la miniera di ferro, che ne darebbe da esportare difetta ogni anno più che 200 quintali. Fu proposto al Mistrali ministro di Finanza un partito di escavazione scientifica dei due minerali, di stendimento di strade pel rapporto del combustibile, e di cavo eziandio di un fossile che se non è carbone è liquite valorosa; ma quel ministro non ne capì nulla e non volle far nulla, né lasciar fare.

(continua)

PROF. SEBASTIANO CIAMPI

Abbenché sieno pochi giorni che si è detto, che il Celebre prof. cav. Sebastiano Ciampi è trapassato, pure era lunga stagione, che più non era. Il compianto universale, l'esequie del cuore, da tutti quelli che l'ammirarono, erano già state fatte quel giorno, in cui, martire dello studio, avea perduto il bene dell'intelletto; fu allora che solennissima disciolsero l'Elegia le Muse sconcolate al loro più indefesso, e gentile cultore.

Ma pure il giorno in che la materia tornò alla Terra, il giorno in cui quel corpo, ridotto ormai senza mente, possosi per sempre immobile, muto, non senza pianto abbiamo vedute gli Amici dell'uomo illustre. — Il 15 del corrente un drappello di Amici, di quelli, che non fan deserta la Coltre, si recarono alla casa della mestizia, circondarono il feretro dell'uomo Europeo, e con i tarcecci fecero più solenne la pompa luttuosa. A questi si aggiunsero quanti son Civici al Galluzzo, e con l'Arme rovesciata a dolora accompagnarono il funebre convoglio. Dalla villa Bartoli al Portico, ove e. Il da più anni erasi recato perché ai severi studi fosse gioconda alternativa la pace campestre, giunsero alla Chiesa di

S. Felice a Ema, pregando riposo eterno alla cenere travagliata. Chi l'avrebbe detto, o simile cimitero, che fu avvechiato fra tante ossa modeste la salma che i posteri ricorderanno sempre, colini di una santa venerazione.

A. B.

NOTIZIE DELLA SERA

— Neanche oggi è arrivato a Livorno il vapore il Vesuvio che si attende da Napoli. Neppure è arrivato il pacchetto postale francese che oggi stesso si attendeva da Napoli.

Ci scrivono da Parma in data del 28 corrente, che il giorno 25 l'ex Duca di Lucca chiamò a Modena il consigliere Salati e Bussolati Ispettore del Patrimonio dello Stato, i quali sono ritornati in Parma ieri 27. Questa mattina 28 si è finita tutta la reggenza in Palazzo. — Gli viene assicurato che uscirà una Notificazione...

Il Feretro di Maria Luisa è sempre in Parma e non partirà che ne primi dell'anno. — I cento Ungheresi esercitano la Polizia pattugliando con i gendarmi dello stato, corre voce che debbono arrivare altri 1500 Austriaci.

Tutte le corporazioni hanno preparato degli indirizzi da presentarsi al nuovo Duca ed è massima generale di procedere per la via della legalità.

Ci viene assicurato che il piccolo Ducato di Guastalla sia già passato sotto la dominazione Estense.

Questo ducato si compone di una città e due grossi paesi, Reggiolo e Luzzara; forma insieme una popolazione di 20 mila anime circa.

Bombelles è malato.

— L'ex Ministro di Finanza Ward ha ricevuto questa mane qui in Firenze una staffetta proveniente da Modena.

AVVERTENZA

Nelle poche parole inserite nell'ALBA d'ieri sull'artiglieria della G. Civica, incorse una inesattezza di fatto, perché la presidenza pose per seconda la questione dell'aggiornamento e non fu approvato: ed un errore di stampa ove (P. 434. v. 4.) leggesi « il maggior calibro » che deve dire « maggior calibro. »

AMMINISTRAZIONE

RIUNITA

DEI

PACCHETTI



A VAPOR

NAPOLETANI SARDI E FRANCESI

La Ville de Marseille

Reduce da Napoli partirà dal Porto di Livorno Lunedì 3 Gennaio prossimo futuro (invece del 2 detto come avvisammo) a ore 4 pomeridiane per Genova e Marsilia.

Firenze, Via Vecchereccia N. 527.

P. GRILLI.

SULLA ATTUALE POSIZIONE GIURIDICA DEGLI ISRAELITI IN TOSCANA

BREVI CENNI DEL DOTTOR I. E. RIGNANO.

Vendesi in Firenze al Gabinetto di G. P. Vieusseux, e presso i Librai Ricordi e Jonhau, Piazza del Duomo, e Lorenzo Faini in Mercato Nuovo.

In Livorno presso il Sig. Dario Rossi Piazza Grande, prezzo un paolo.

AVVISO

Ai primi del mese di Gennaio prossimo, il Dottor Luigi Pampaloni riassumerà il suo corso di lezioni di Matematiche Elementari, siccome gli anni decorsi, nella Casa di sua abitazione posta in Via della Scala al N.° 4314 nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ciascuna settimana, dalle ore dodici alle ore una pomeridiana.

Perciò chiunque bramasse di iniziarsi in sì utile scienza, potrà approfittarsi di detto corso, ad un onesto e discreto mensile.

Il suddetto non mancherà dal canto suo di cercare in tutto l'utile e il profitto dei suoi alunni, e rendergli in grado di sostenere qualunque esame che su tal materia si raggiri, onde potere essere ammessi, a tenore dei veglianti regolamenti, ad una delle Regie Università di Toscana.